

Ogni numero costa in Firenze UNA CRAZIA: nel resto della Toscana DUE SOLDI.

Esce tutti i giorni alle ore DIECI anti-meridiane eccettuato le feste d'intero precetto.

Non si accettano articoli.

Non si ricevono lettere o pacchi, se non franchi di posta.

Le inserzioni costano TRE CRAZIE ogal due linee.

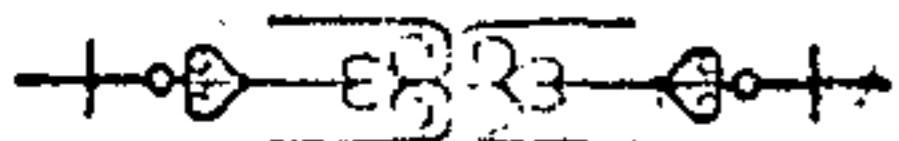
Le associazioni si ricevono alla Distribuzione centrale in Condotta, e costano per Firenze CRAZIE 20 al mese; per la Toscana franco al posto CRAZIE 26.



Oltre alla Distribuzione centrale da Salvatore Pagni in Condotta, il presente Giornale si vende pure alla Tipografia Tofani in Via S. Zanobi n.º 5425 ed ove sono esposti i Cartelli che ne annunziano la vendita.

In Livorno si dispensa da Pozzolini, Lilla, Nardi e Rossi. Pisa da Federighi. Siena da Mucci. Arezzo da Borghini. Pistoja da Corsini. Empoli da Capaccioli. Marradi da Pratesi. San Miniato da Benvenuti.

FIRENZE 9 GENNAIO



Noi torniamo a parlare di cose già da molti giorni accadute. Ma ciò non riesce mai inutile quando si ripensi che risvegliando la memoria del passato si può ricavarne esperienza e norma per l'avvenire.

Il Poeta Giovanni Prati per ordine del Governo abbandonava la Toscana. Questa misura offrì ai giornali dell'Opposizione e della Reazione il tema d'una grave polemica contro l'atto governativo; polemica che sotto il pesante fardello del dottrinarismo mal nascondeva una certa tal quale acrimonia che nei difensori di chi si attentava a sfidare la pubblica opinione, non proveniva tutta dalla supposta offesa fatta alla Libertà.

Ora il Prati è a Torino. Fedele ai principii manifestati così imprudentemente a Firenze, sembra che egli voglia fare il medesimo anche nella Capitale Piemontese. Intanto per cominciare a rompere una lancia contro il ministero democratico, e contro l'opinione del paese si è fatto

arruolare fra i componenti il concilio di Casa Viale e scrive articoli nel *Risorgimento*. Non sarà discaro ai nostri lettori se noi presentiamo loro quanto dice in proposito la *Gazzetta del Popolo*, veritiero e democratico periodico che si pubblica a Torino.

« Com'è dunque il signor Prati mutando il senso alle parole viene a farsi suscitatore di ribellione, e promotore di reazione? Com'è? — Non vi meravigliate, o Piemontesi. Il nome di Prati spiega tutto.

Giovanni Prati cominciò la sua vita politica solo quando i Gesuiti diedero in Svizzera origine alla guerra civile. Prati scrisse parecchi versi in favore del partito che sosteneva quegli sciagurati.

Nessuno allora prevedeva la caduta di Luigi Filippo, e il trionfo della democrazia.

Que' versi adunque per parte di Prati furono un atto politico... o furbo, come vorrete.

La sua nullità lo lasciò nelle tenebre nel corso della guerra. Andatele cose a male, ei prese un tal colore che Venezia e Toscana lo cacciarono.

Venezia e Toscana sono li berissimi, ma per Dio han diritto di purgarsi dai malanni!

Con tai meriti sull'anima, Prati è accorso in Torino, e Cavour con tutta la sequela aristocratica gli aperse le braccia, animollo del suo soffio, e intronizzollo nel Risorgimento.

Tosto un odore più fetente, un latrare più svergognato manifestavasi nelle pubblicazioni del partito aristocratico.

Il Piemonte ne fu stomacato.

Noi, come il medico che deve esaminare le più fetide esalazioni del malato per saperne combattere il morbo, noi dovemmo esaminare tanto putridume, e leggemmo l'appendice di Prati.

Le sue declamazioni destarono solo il nostro disprezzo; i suoi stolti giudizi ci fecero solo ghignare: ma la sua rabbia contro la democrazia (nostra forma di governo!) c'indignò profondamente.

Costui dunque viene tra noi a suscitare la guerra civile? E chi è costui? Perdoniamogli (e farem molto!) la vita privata!!! La sua vita politica qual è? quale fu?

Sofferse l'esilio dal despotismo. — Sì, ma non per delitto politico, nè qui nè altrove. — Verseggia, meno male. — Sì, ma cantò il *Sunderbund*; fece versi pagati per la Elssler, ballerina austriaca, più tollerabili che non ne fè gratis pel santissimo viatico.

I nostri ministri sono democratici, il nostro governo è democratico. Con qual diritto vien egli a urlare contro la democrazia?

Non può essere con altro scopo che quello di facilitare l'opera all'aristocrazia ed ai nemici dello Stato. E ancora in questi tempi di guerra!

Anatema su colui che maledice alla democrazia! Anatema sul nemico di Cristo! Anatema sul nemico del popolo!

Che diremo ora del partito che se ne serve?

Diremo che quel partito per mascherarsi agli elettori aveva preso una maschera di libertà.

Ora questo partito si serve di Prati che impreca alla democrazia; dunque quel partito è mentitore, è tarluffo, e s'è smascherato!

Oh ciarlatani ipocriti, almeno mettetevi prima d'accordo tra voi!!!»



DELLE CASSE D'IMPRESTITI

GRATUITI

Art. 1.

Favorire l'industria, porre un argine alla miseria che va giornalmente crescendo, e nel medesimo tempo eccitare nel popolo nobili sentimenti di onore, ed interessarlo a tenere una condotta irreprensibile, ecco il nostro desiderio, ecco lo scopo supremo di questi Articoli che si vanno pubblicando nelle pagine di questo giornale.

La Religione, questo lume celeste che Dio largiva agli uomini per gui-

da nel loro pellegrinaggio su questa terra, gli invita coll'amore alla pratica della virtù, e col timore gli allontana dal fango dei vizi. L'amore è molla fortissima alle anime nobili ed elevate. Il timore è necessario ritegno ai meno privilegiati dalla natura. Ma la Religione trasporta gli uomini al di là dei limiti perituri del tempo, e vaticina per l'eternità la ricomposizione dell'ordine turbato dal peccato dell'uomo. Là veramente i desideri umanitari avran compimento. Allora la felicità sarà retaggio di tutti, e l'uguaglianza la quale adesso non può esistere che di fronte alla Legge, sarà non più un voto impotente, ma un fatto. L'uomo però cede spesso all'impressione del presente, ed aggravato dal carico della fragil materia, alla quale è congiunto, difficilmente spinge all'avvenire lo sguardo, onde è necessario che anche nella vita attuale trovi l'eccitamento a seguitare le vie dell'onestà e della virtù, e un'efficace ritegno a lasciarsi in balia delle malvagie passioni.

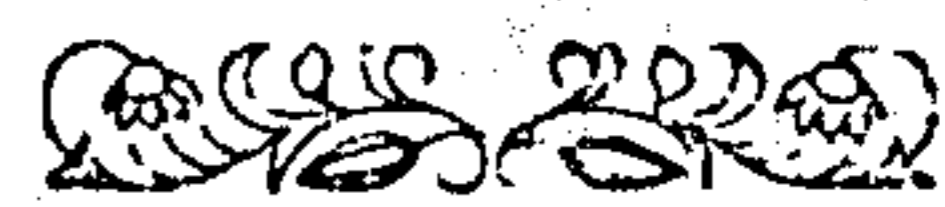
Generalmente l'Uomo agisce in veduta del proprio interesse, questa è la leva potente per cui si muovon le masse, e quando sia accertamente impiegata può divenire la fonte inesaurita di grandi miglioramenti nella Società. Egli è bene l'usarla. L'uomo deve essere invitato per ogni maniera alla virtù e allontanato dalla corruzione. La Società dee farlo in vista del proprio vantaggio perchè la virtù è germe di vita, come il vizio è principio di decadenza, e conduce alla morte.

Il timore delle pene inflitte dall'umana giustizia può bastare alla repressione dei grandi delitti, ma i vizi le malvagie abitudini, l'ingratitude, in una parola la trascuranza dei doveri di un buon cittadino non hanno freno nella punitrice giustizia, mentre sono i tarli più dannosi all'edifizio sociale. Nè io faccio di ciò un rimprovero ai compilatori dei codici, perchè bene intendo che non può sindacarsi così minutamente la vita dei privati, ma di questo mi

dolgo che siasi sempre trascurato di invitare gli uomini alla pratica delle virtù sociali, di suscitare in essi nobili sensi d'onore colla molla potente del proprio interesse:

Una società bene ordinata dovrebbe a mio parere assicurare al buono, ed onesto cittadino ogni vantaggio, e dovrebbe abbandonare il malvagio a se stesso. Probità e prosperità, malvagità e abbandono dovrebbero essere inseparabili, così si imiterebbero sulla terra i decreti dell'eterna giustizia, e si preluderebbe a qual meraviglioso ordine morale che la rivelazione ci addita oltre i confini del mondo.

A. G. C.



UN MISTERO SVELATO

Il nostro buon amico Radetzky da qualche tempo non ci forniva più argomento per articoli: egli, senza fallo, dormiva sopra gli allori raccolti e fra le braccia della sua Giovannina. Vuolsi che le voluttuose seduzioni di corte e quelle più voluttuose ancora del comando abbiano stillato nella mente del feld maresciallo certi gusti d'un orientalismo il più sibirico del mondo. Il suo stile è mistico, figurato, e tale lo impone a' suoi soggetti, non però quando parla di contribuzioni, nella sua stanza si spandono i più squisiti profumi d'oriente, stanno tappeti di Persia, divani morbidi, pipe attortigliate, yatagan, scimitarre ed altri cioldoli da gran sultano.

Or sono pochi giorni, entrava in quella stanza un *emir* degli ulani, il quale dopo d'aver incrociate le braccia sul petto ed essersi prosternato sino a terra, disse: — Allah, è grande, ma Radetzky è il primo de'suoi figliuoli. —

Radetzky si slanciò per la prima volta dopo tre mesi dalla sua Giovannina, e disse: — Che rechi, o figlio della polvere? —

— Una terribile notizia! Il Bascià del Piemonte ha proibito l'esportazione nella tua terra della sua avena; i nostri corsieri agili come il vento del deserto, diventano deboli, macilentissimi...

— Per l'ombra di Gotto! sciamò il sultano, dimenticando le frasi figurate e ricordando le sue sconfitte: quei cani di Piemontesi da che non posson dirla con gli uomini se la pigliano con le bestie.



1847 — Benvenuto fratello... che hai tu concluso ?

1848 — Nulla — ho lasciato l'incarico al mio successore che ha rinunciato la mia credita' !...

Ma lo li pagherò di rappresaglia. Sia proibito l'ingresso nella mia terra al loro vino; tanto più che il profeta vieta di berne. —

L'ulano fece una smorfia, che denotava com'egli fosse poco disposto ad assoggettarsi ai precetti del profeta, e mormorò,

— Ma del vino che importa ai cavalli?....

— Sia proibito l'ingresso dei libri, dei giornali, delle idee,

— Le idee per i cavalli....

— Si proibisca l'accesso delle persone dei carri delle vetture....

— Ma i cavalli ...

— Si proibisca l'introito di tutto.

— Figlio del sole, la tua vendetta è sublime come l'aquila che si libra sull'ail, è rapida come la folgore che abbatte gli alberi: ma i nostri miseri destrieri te ne sapranno poco buon grado —

Il feld maresciallo s'alzò per la prima volta dopo tre mesi dal suo letto di rose e d'allori, si pose in testa un turbante, si cinse al fianco una scimitarra, e disse: — Tu hai ragione emir. Ebbene, noi valcheremo gli Appennini, noi passeremo il Ticino, e nel fecondo suolo della Toscana, nel ricco paese della Lomellina, i tuoi corsieri andranno in traccia di avena, io di donne.

— No! gridò Giovannina alzandosi a

sua posta col fuoco della gelosia sul volto.

— Via, mia dolce colomba, sta buona. soggiunse l'amante ottuagenario: l'ho detto per celia: io anderò in traccia di tesori per portli a'tuoi piedi, per a dornarti di diamanti, o mia perla d'oriente. —

Ora i nostri lettori conosceranno lo scopo delle mosse dell'esercito austriaco verso gli Appennini e il Ticino. Radetzky va alla conquista dell'avena per i suoi cavalli, come da noi si va in cerca di papaveri e di carote per gli uomini.

FRA SIBILLA del Fischietto



NOTIZIE

FIRENZE 9 genn. — Questa mattina ha avuto luogo la prova di un cannone uscito dalla fonderia del Pignone diretta dal benemerito cittadino Pietro Benini. L'esperimento ha avuto luogo presente il Ministro della guerra ed ha corrisposto pienamente all'aspettativa. Per le cure del Benini anche la Toscana avrà d'ora in avanti una fonderia per le artiglierie, e non sarà più costretta a ricorrere altrove. Noi facciamo voti perchè anche i cannoni della Guardia Civica sieno sollecitamente ordinati al nostro fonditore.

GENOVA 6 genn. — Ieri ebbe luogo al teatro Carlo Felice un grande *trattenimento accademico* a profitto delle famiglie dei contingenti promosso da quel nobilissimo uomo che è il ministro Buffa, il quale confermerà col fatto i sentimenti di stima e d'affetto che a riguardo del nostro esercito e dell'Italia addimòstrò al parlamento come deputato.

Alla porta del Teatro erano alcune signore che invitavano a nuove oblazioni e per lo stesso scopo; nè di oblazioni alcuni furono avari. Giova notare che il ministro Buffa volle anch'esso pagare il suo tributo e diede cinquecento franchi.

MILANO 1 genn. — Si fanno molti preparativi di guerra: in tutte le caserme dei soldati si radunano proiettili e razzi alla congrevè, per rinnovare gli incendi del Barbarossa in caso di un'ultima disperazione. I croati partecipano dell'odio di Radetzky contro noi poveri milanesi. Qui si fa di tutto per aizzare la plebe contro i pochi ricchi che stanno rintanati nelle loro case, ma però li stessi *barabba* non si lasciano ingannare e veggono con dispetto la tracotanza degli alemanni. A dritti il vero, il terrore che cerca incutere il maresciallo e più immaginario che reale, perchè in generale lo sfidiamo intrepidi, e le nostre donne pelle prime si meritano la corona di donne italiane, quella della gloria. Vestono quasi tutte il lutto, e lungo le vie mantengono un contegno sì imponente e nobile che impongono rispetto agli stessi sicari.

Noi tutti insomma aspettiamo l'ora e l'istante di abbracciare quei generosi guerrieri che il Principe Sabaudò già guidava sulle nostre pianure.

(*Cartegg. dell'Avvenire.*)

BRESCIA 3 genn. — La nostra corrispondenza d'oggi ci conferma il doloroso annuncio dato nel nostro numero di ieri dell'arresto dei membri del municipio

e ci viene narrando nuove atrocità dei tedeschi. — Ne trascriviamo uno squarcio: si arrestarono più di quaranta deputati politici della provincia, il perchè nessuno lo può sapere. Qui il fermento è al colmo e ieri (2) se ne temeva lo scoppio. La guarnigione stette sulle armi e si fecero passeggiare i cannoni: lo stato di violenza in cui siamo non può durare più a lungo.....

Ed ommettiamo il resto della lettera per non compromettere quella generosa città ma chi ha cuore comprenda!
(*Democrazia Italiana*)

VIENNA 26 dicem. — Nei circoli dei veri patrioti era una speranza il credere ad una prossima soluzione ed ora speriamo nel novello anno. Ma non scordiamo che l'Ungheria non è ancora soggiogata. Un ministro ultimamente interpellato sulla durata del nostro stato d'assedio rispose ingenuamente: fino a che dura la guerra, poichè non è conveniente lasciare un nemico alle spalle dell'esercito imperiale. Questo riguardava il popolo viennese, il quale è abbattuto, è vero, ma però sempre minaccioso. La maggioranza della popolazione nutre un sanguinoso risentimento. Se possibile fosse che un paio di migliaia di ussari di Kossut penetrassero in Vienna si vedrebbero al momento 20 mila viennesi in armi e di nuovo correre animosi alla lotta.

GUERRA UNGARICA

— 1 Gennaio. Il nono bullettino dell'armata nella *Gazzetta di Vienna* è sottoscritto dal tenente maresciallo Jellacich, e narra di una battaglia data da lui nelle vicinanze di Moor ad un corpo di otto a dieci mila ungheresi comandato dal generale Perczel, nella quale dice di aver rotto il nemico, tolligli sei cannoni, ucciso un generale, fatte alcune migliaia di prigionieri, lasciato il campo di battaglia pieno di morti ed infine essersi quel corpo nemico in numero di 8000 uomini circa ritirato verso Stablweissenburg.

(*Gazz. di Trieste*)

Fin qui gl'imperiali non hanno fatto che avanzarsi senza impedimento alcuno perchè nonostante che i bullettini austriaci esagerino tutti i fatti accaduti dalla presa di Presburgo a questa parte non sono stati che piccoli scontri.

L'*Allgemeine Zeitung* racconta che gli Ungheresi siano stati costretti ad abbandonare ancora la fortissima Komom — Noi non possiamo prestarvi fiducia.

— Dalla parte meridionale si ha la notizia che l'avanzo dei Serbi fu battuto presso Versefz — La presa della Fortezza di Tomeswar si dà per certa ed è confermata.



INSERZIONI A PAGAMENTO

Ai Militi della Sesta Compagnia del Terzo Battaglione della Guardia Civica di Firenze

Il giorno destinato all'elezione del Tenente della Compagnia a cui appartenete si avvicina. In questa circostanza un milite amante sommamente del bene della Compagnia medesima, e oltremodo desideroso che lo spirito il quale una volta ha regnato fra i suoi componenti torni ora a rianimarli, si fa lecito ricordarvi che la scelta deve essere libera, e cadere sopra un individuo che ispirando la vostra fiducia sia degno di occupare il grado che presentemente è vacante.

Siate uniti e concordi e rammentatevi che non di rado è avvenuto che qualche Milite non potendo per assoluta mancanza di meriti personali ottenere la considerazione dei giusti estimatori dei buoni ed onesti cittadini, con circolari di suo carattere, da esso firmate, e presso a poco concepite in questi termini « *Vi prego di volermi nominare al posto di Capitano in secondo, o gradi successivi* » o facendo doni di contanti, e dando pranzi e cene, cercò di farsi un partito, che poi lo ha inalzato al punto a cui mirava la sfrenata sua ambizione.

Eran noti questi vergognosi fatti a chi pel tempo decorso poteva con una parola rendere vane le nutrite ambiziose speranze; ma quale risultato ne aveste? I trionfi dell'intrigo! Ora i risultati forse non sarebbero uguali — Pur tuttavia i fatti accaduti vi illuminino — Il tempo di volere è questo, più tardi non lo potrete. Addio.

Un Milite.

AVVISO

Venerdì sera 12 corrente sarà rappresentata sulle scene del Cocomero la Commedia intitolata — *La Dama, e l'Artista* — produzione di Tommaso Gherardi del Testa — L'autore destina a vantaggio di Venezia la terza parte che gli spetterebbe dell'incasso prelevate le spese —

Sono pregati quelli che avessero Manifesti con qualche firma riguardanti il Romanzo *I FIORI SEMPLI-TERNI* — rimetterli alla Direzione.

PIO BANDIERA

Gio. Batta. Zangrandi da lezioni di Lingua latina, Geometria, Aritmetica e Algebra, in preparazione agli esami di ammissione all'Università. Quei giovani che volessero profittarne potranno rivolgersi in Via del Castellaccio al N°. 6396. 2°. p°. che saranno assistiti col massimo impegno e per modico prezzo.